

Segue dalla prima

Gli iracheni da parte loro hanno proclamato il coprifuoco, forse per controllare meglio il territorio cittadino, forse per frenare le fughe di massa dalla città che erano iniziate sabato. Adesso veramente Baghdad è la città dell'inferno. E' dagli ultimi giorni della seconda guerra mondiale che nessuna grande città del mondo si trovava in condizioni così drammatiche, dopo diciassette giorni di bombardamenti a tappeto. I giornalisti che sono in città non riescono ad accertare con precisione la situazione militare. Sono bloccati, e possono muoversi in un'area abbastanza ristretta. Dicono che i bombardamenti sono rallentati e quasi conclusi, segno, probabilmente, che ora i conti si fanno tutti sul campo di battaglia, strada per strada. E dicono di avere netta la sensazione che le truppe alleate siano più vicine. La battaglia dell'aeroporto, che è durata due giorni pieni, adesso pare conclusa a favore degli americani. L'Iraq ancora non ammette di avere perso del tutto l'aeroporto, però il comando americano dice che ieri sera alle 18 (le 20 in Iraq) è atterrato il primo aereo militare, un C130.

Non si capisce bene quale sia adesso la strategia degli americani nella battaglia per Baghdad. Sembra però che intendano forzare i tempi. Non paiono guidati dalla prudenza. Più fuoco, meno attenzione, più grinta per fare presto. Probabilmente Bush ha bisogno di una vittoria più rapida possibile. E se questa costa qualche morto di più, va nel conto delle esigenze politiche. Ieri i carri degli attaccanti sono entrati più volte in città. Però per missioni brevi. Gli americani avanzano per due o tre chilometri, sparano qualche colpo, combattono con le truppe irachene che si oppongono, e poi invertono la marcia. Forse è un modo per saggiare l'avversario, forse un modo per indebolirlo, o comunque per stancarlo e tenerlo sempre all'erta. Molti osservatori dicono di essere abbastanza sicuri che uomini delle forze speciali sono penetrati in città e si nascondono in centro. Che avrebbero il compito di capire come sono disposte le difese nemiche, o forse di cercare Saddam Hussein.

Ieri la guerra ha fatto segnalare due drammaticissimi incidenti (probabilmente dettati dalla fretta di Washington: l'attacco al convoglio diplomatico dei russi e il bombardamento contro un gruppo di marines e di guerriglieri curdi loro alleati. Ci sono parecchi morti e due feriti eccellenti, in queste sciagurate azioni. Il primo ferito è l'ambasciatore russo a Baghdad, ma sembra che non sia grave. L'altro si chiama Wajih Barzani, ed è ferito molto gravemente. È stato portato d'urgenza, con un jet statunitense, in Germania, dove lo stanno operando. Qui da noi Barzani non è un nome famoso, ma in Kurdistan sì. Wajih è fratello di Masud Barzani, che è il capo della resistenza curda ed è un uomo molto influente e al quale spetta un ruolo importante - nei piani americani - dopo la guerra. La famiglia Barzani è una delle più importanti famiglie della comunità curda. Barzani è stato ferito durante quello che si chiama "bombardamento amico" (che è

Dicono che i bombardamenti sono quasi conclusi, segno che adesso la guerra si sposta strada per strada

## Scontri per controllo sui ponti del Tigri

I marines, appoggiati dall'artiglieria, hanno combattuto, secondo un inviato della Reuters, Matthew Green, appoggiati dall'artiglieria, da carri armati e da elicotteri. La battaglia contro gli iracheni si svolgeva tra le due sponde del fiume. Il tentativo era quello «di farsi strada», ha spiegato un marine ai comandi di un carro armato M1-A1, che seguiva via radio l'andamento della battaglia.

Non è sicuro se i violenti combattimenti abbiano gravemente danneggiato il ponte conteso e non è possibile dire se potrà essere riparato in tempo per l'avanzata su Baghdad dei carri armati americani.



## Il generale dei marines: ci attendono giorni duri

WASHINGTON «Duri combattimenti» dovranno essere affrontati dalle forze della coalizione in Iraq. Lo ha detto il generale dei Marines Peter Pace, vice-capo di Stato Maggiore, in un'intervista alla Cnn. Il generale ha aggiunto che non è ancora possibile dire quando l'aeroporto di Baghdad sarà riaperto al traffico, inizialmente per usi militari, ma che esso sarà restituito al trasporto civile il più presto possibile.

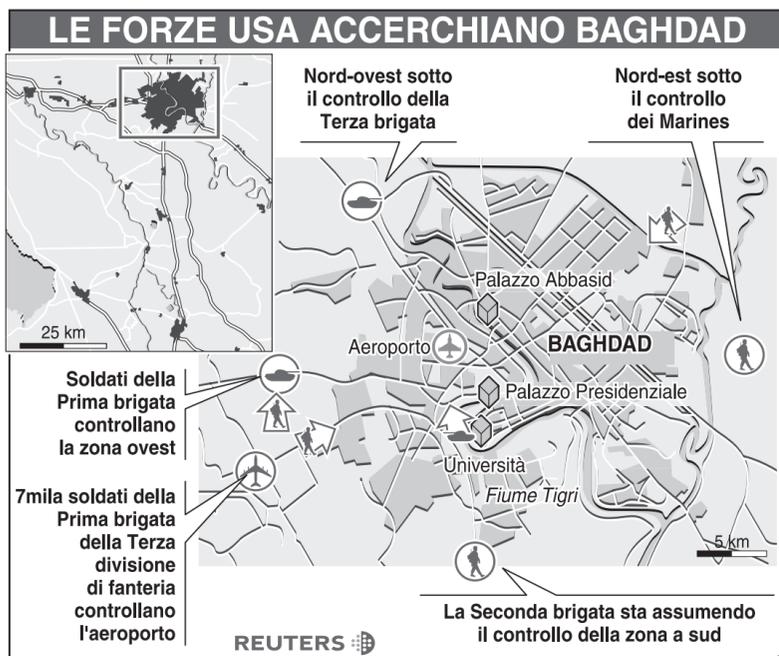
Riguardo alle armi di sterminio, il generale ha detto che verranno cercate in un secondo momento «avremo tempo, dopo la guerra, per cercare le armi di distruzione di massa - ha dichiarato Pace, che ha ammesso che finora non sono ancora state trovate -. Le cercheremo con calma dopo, con l'aiuto degli iracheni. Adesso, dobbiamo combattere».

# Gli Usa: Baghdad è circondata In città scatta il coprifuoco

Il comando americano: controlliamo le strade di accesso al centro



I marines alla periferia di Baghdad



## Primo aereo Usa atterra all'aeroporto occupato

La pista dell'aeroporto internazionale di Baghdad è di nuovo in funzione. Ieri, all'indomani della conquista da parte delle truppe, il primo aereo anglo-americano ha fatto atterraggio sulla pista irachena. «Almeno un aereo è atterrato», ha detto una fonte ufficiale della brigata d'aviazione della III Divisione di Fanteria statunitense, che si trova sul posto. La stessa fonte ha precisato che un aereo da carico C-130 è atterrato alle 20.00 ora locale, le 18.00 in Italia, circa un'ora dopo il tramonto, su una pista che si trova sul versante occidentale dello scalo, riservato ai voli militari. La fonte non ha detto che cosa trasportasse il grosso aereo. L'aeroporto internazionale di Baghdad, circa 20 chilometri a sud-ovest del centro della capitale, è stato occupato ieri alle forze americane, che hanno detto di controllare praticamente tutti gli accessi alla città.

Intanto ieri sera è arrivata la notizia di nuovi scontri a fuoco nei pressi dell'aeroporto di Baghdad tra unità della 101ma divisione aviotrasportata americana e le forze irachene. Secondo quanto riferito, nessun militare americano è rimasto ferito, mentre due iracheni sono rimasti uccisi. Gli scontri a fuoco sarebbero iniziati dopo che decine di persone uscite da un edificio situato all'esterno del perimetro dell'aeroporto si sono avvicinate ai militari americani. Tutto questo mentre il ministro dell'Informazione, Mohammed Saeed al-Sahaf, in una conferenza stampa a Baghdad, ha continuato a negare che le forze statunitensi controllano l'aeroporto della capitale americana anche di fronte all'evidenza delle immagini trasmesse dalla televisione. Secondo Sahaf, le immagini mostrate dalle televisioni internazionali delle truppe statunitensi nell'aeroporto di Saddam sono «solo propaganda».

Piero Sansonetti

Ieri i carri armati degli angloamericani sono entrati più volte in città facendo però missioni brevi

In serata la Tv satellitare irachena manda in onda le immagini dell'incontro tra il rais e i massimi vertici politici e militari del regime baathista. Seduto ad un grande tavolo, in una piccola stanza, Saddam Hussein è attorniato dal figlio primogenito Uday, che guida il corpo paramilitare dei «Fedayn di Saddam», dall'altro figlio Qusay, capo della Guardia repubblicana, dal vice-presidente Taha Yassin Ramadan, dal ministro della Difesa Sultan Hashem Ahmed e da Latif Nusseif Jassem, un alto esponente del partito Baath. Il rais appare sorridente, ma il Saddam-pensiero è molto meno ottimista, e ad esternarlo, qualche ora prima, è lo speaker della Tv che legge il messaggio alla nazione dell'inafferrabile rais: «Dal presidente Saddam -recita il messaggio- nel nome di Dio arriva il ringraziamento a tutte le forze armate. Se non è possibile per qualcuno dei combattenti raggiungere la propria unità per qualunque ragione, unitevi a unità dello stesso tipo della vostra e sarete considerati come parte di questa fino a nuovo ordine». Insomma, combattete dove potete. Un'ammissione implicita delle crescenti difficoltà a mantenere compatto un esercito che dopo 18

# Saddam ai suoi soldati: combattete dove potete

Il rais ricompare in tv con i figli. Una legione di esuli iracheni armati a fianco degli Usa

## QUI AL-JAZIRA

Non credete a quello che dicono gli americani. Questo il messaggio di Sayd el-Sahaf nel 18esimo giorno di guerra. Nel tradizionale briefing del ministro dell'Informazione iracheno ripreso ogni giorno da Al-Jazeera, arriva la versione irachena dei fatti. «All'aeroporto di Saddam abbiamo ucciso 50 militari Usa - dichiara el-Sahaf - Abbiamo bombardato 6 carri armati e due elicotteri. Bassora è ancora sotto il controllo iracheno. Non è vero che Ali Hussein è stato ucciso dagli americani. Ali è vivo e sta bene». Anche il presidente - secondo il ministro - sta bene. «Ha tenuto una riunione con i vertici militari - aggiunge el-Sahaf - le immagini potete vederle sulla Tv irachena. Con lui i suoi figli, Uday e Qusay».

giorni di guerra sembra essere alle corde. Combattete con ogni mezzo, moltiplicate le operazioni suicide. È l'altro messaggio che Saddam lancia attraverso la decisione, di cui dà notizia la Tv satellitare irachena, di conferire alte onorificenze alla memoria per le due donne - Nur al-Shammari e Widad Jamil - protagoniste dell'attacco suicida condotto nella notte fra giovedì e venerdì ad Haditha, 200 chilometri a nordovest di Baghdad, nel quale, assieme a loro, sono morti tre soldati americani. Saddam ha deciso di conferire loro due delle più alte decorazioni militari: la prestigiosa medaglia di Umm Al-Marik, o della «Madre di tutte le battaglie» (come gli iracheni chiamano la guerra del Golfo del 1991), e la medaglia di Al-Rafeidin. Inoltre, alle loro famiglie sarà versata una somma di «50

«Non credete agli Usa L'Iraq è ancora libero»

44 curdi sono rimasti feriti sotto il fuoco di un aereo Usa.

A Baghdad continuano scontri durissimi. È stata attaccata dagli anglo-americani anche la missione diplomatica russa, che era partita dalla capitale per raggiungere la Siria. I feriti sarebbero due o tre. Il corrispondente di Al-Jazeera a Mosca riferisce che il Cremlino ha protestato per l'attacco sulla missione diplomatica.

Bambini feriti, donne sanguinanti, vecchi in ospedale: sono le immagini di Bassora sotto l'attacco britannico. La gente dice che i militari si stanno vendicando per la resistenza della popolazione. Secondo il corrispondente di Al-Jazeera la città non è ancora nelle mani delle truppe inglesi: ci sarebbe una guerriglia casa per casa.

Reda Ali

milioni di dinari», ha aggiunto la televisione. Il rais si appella ad ogni iracheno perché resista alle forze di occupazione, perché usi il proprio corpo come strumento di resistenza e di morte. Esalta il martirio, invoca la jihad contro i «nuovi crociati», ma intanto altri iracheni hanno cominciato a combattere con gli «invasori». Una legione di fuoriusciti iracheni che «combattono per la libertà» da Saddam Hussein è arrivata in Iraq: circa 700 esuli si sono arroccati nei pressi di Nassiriya e assistono i marines nei rapporti con la popolazione. Gli esuli sono arrivati grazie a un ponte aereo organizzato dal Pentagono che entro pochi giorni installerà un'unità di un migliaio di uomini in una base del sud del Paese. I mille iracheni saranno comandati da Ahmed Chalabi, il controverso «De

Gaule iracheno» che da Londra guida il movimento dei fuoriusciti contro Saddam Hussein. Il generale dei marines Peter Pace, vice capo di stato maggiore, ha rivelato ieri che i «combattenti per la libertà» iracheni costituiranno il nucleo del futuro esercito di Baghdad. Alcuni di loro sono stati addestrati dagli Usa nella base ungherese di Tazsar chiusa nei giorni scorsi. Il loro valore nelle operazioni militari è limitato: per lo più vengono usati in Iraq in operazioni di supporto logistico come guide o elementi di collegamento per le truppe della loro presenza. Ma la valenza politica della loro presenza è inestimabile alla luce delle polemiche tra Europa e Usa e all'interno stesso dell'Amministrazione americana, sul futuro assetto di un governo iracheno a Baghdad una volta conclusa la fase dell'amministrazione provvisoria. L'iniziativa militare, a cui il Dipartimento di Stato è sempre stato contrario per i rischi di creare frizioni nella già divisa opposizione irachena, porta infatti la firma del ministro della Difesa Donald Rumsfeld che a Chalabi è sempre stato legato alla pari della consigliere per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice. u.d.g.